



La fabbrica Luxottica di Agordo, nel bellunese

di occhiali e poi sono entrato alla Luxottica. Mia moglie è di queste parti, ho una figlia. Del Vecchio è venerato come un santo, perché ha portato lavoro e ricchezza. Oggi un operaio guadagna 1100-1150 euro al mese che possono essere una cifra buona se uno ha la casa di famiglia, ma se deve pagare 400 euro di affitto e la scuola dei figli diventa tutto più difficile. Gli immigrati, ad esempio, cercano di mettersi insieme, affittano un appartamento a Belluno e dividono il costo. Penso che la nostra lista Cgil abbia avuto successo perché era formata al 40% da immigrati, la gente ha capito che non era propaganda ma una scelta dalla parte dei lavoratori, di chi ha più bisogno».

Le buone relazioni tra impresa e sindacati sono alla base di un clima generalmente costruttivo, qui non ci sono mai state grandi tensioni, gli scioperi si contano sulle dita di una mano, anche perché ha sempre prevalso uno spirito di collaborazione e di lealtà. Luxottica è un'azienda familiare, nata dall'intuizione di un figlio della guerra come Leonardo Del Vecchio allevato dai Martinitt (una delle belle istituzioni della solidarietà e del riformismo milanese) che nel 1961 decise di venire sotto le Dolomiti per costruire un'impresa diventata famosa nel

Industria Mido, quarant'anni in mostra a Milano

■ Il Mido, Mostra internazionale dell'ottica, quest'anno taglia il traguardo dei 40 anni e si riconferma momento attesissimo per tutto il mondo dell'eyewear. Dal lontano 1970 la fiera è cresciuta per numero di espositori - da un centinaio iniziale sono diventati più di mille - e per risonanza mondiale. Quest'anno il Mido, dopo il trasferimento al polo fieristico di Rho-Pero e il cambio di data, riconferma in tempi di crisi lo stesso numero di espositori della scorsa edizione. E si concentra in tre giorni, dal 5 al 7 marzo, con orari prolungati. «Siamo orgogliosi della fiducia che le aziende ci continuano ad accordare», ha detto il presidente, Vittorio Tabacchi.

RSU

Al voto

Per la prima volta la Cgil è stato il primo sindacato alle elezioni delle Rsu nello stabilimento Luxottica di Agordo.

mondo. L'anno prossimo si attendono le celebrazioni per il mezzo secolo di vita dell'azienda. Leonardo Del Vecchio è un padrone duro e coerente, ma capace e se non avesse avuto il solito contenzioso col fisco come un Valentino Rosso qualunque (perché gli imprenditori ogni tanto si dimenticano delle tasse...?) sarebbe un eroe dell'impresa. Una volta ritiratosi dalla gestione ha affidato la guida dell'azienda non ai figli (il figlio Claudio ha comprato Brooks Brothers, la famosa azienda di abbigliamento statunitense) ma a uno dei migliori manager industriali italiani, Andrea Guerra, ex Merloni. L'amministratore delegato ha la fama di essere un uomo aperto, un progressista, aggettivo da usare con cautela per un capoazienda perché subito dopo si cade nella tentazione di

La sfida Gli operai immigrati sono la novità anche per il sindacato

definire Sergio Marchionne un «socialdemocratico».

Guerra, comunque, è abile. Lo scorso anno, in piena crisi economica, la Luxottica siglò un patto coi sindacati per un'originale formula di welfare a sostegno dei dipendenti e delle loro famiglie. L'azienda ha erogato aiuti (circa 110 euro a testa) per il «carrello della spesa», ha rimborsato i libri di studio dei figli dei dipendenti, e ora si sta pensando al terzo capitolo: pagare le spese per le visite specialistiche e finanziare borse di studio. Un'operazione generalmente apprezzata nella comunità locale, pur con qualche mugugno, che ha avuto un'enorme eco sui media, sono arrivati persino gli inviati dei quotidiani americani per raccontare questa storia.

Naturalmente nessuno regala niente. Da gennaio, secondo le valutazioni dei delegati Rsu, si vede un po' di ripresa, la domanda e la produzione sono più vivaci. L'azienda ha chiesto subito qualche sabato di flessibilità, cioè di lavoro straordinario. I sindacati hanno giustamente aspettato la firma del rinnovo del contratto nazionale di categoria e poi, proprio in questi giorni, hanno firmato l'accordo per tre sabati di lavoro. Ma c'è qualche altro segno positivo, in questo disastroso panorama industriale nazionale. L'azienda procede all'assunzione di lavoratori con contratti a termine (sono 110 dall'inizio dell'anno), e alcuni (una decina di addetti nell'ultimo mese) sono regolarizzati con contratti a tempo indeterminato. ♦

Occhialeria, i posti persi non saranno recuperati

■ A quando la ripresa? Si intravede un po' di luce in fondo al tunnel e il 2010 potrebbe essere l'anno buono, ma senza eccedere in facili ottimismo. Queste sono le sensazioni prevalenti tra le imprese attive nel comparto degli occhiali del bellunese.

Al momento, tuttavia, la crisi continua a mordere: dal 2007 al 31 dicembre 2009 l'occhialeria bellunese ha perso 1391 occupati, il numero di aziende è passato da 485 a 396 (- 89), 19 sono le aziende in cassa integrazione ordinaria con 570 addetti. 2 quelle in cassa integrazione straordinaria con 38 addetti. Ma questi sono solo gli ultimi dati di una situazione di difficoltà che si è manifestata negli ultimi anni e che ha visto una netta riduzione delle piccole aziende e una perdita netta di posti di lavoro nell'industria che esporta circa l'83% della produzione all'estero.

Secondo una valutazione della Femca Cisl «i danni per l'occhialeria sono irreversibili». Nel 2006 le piccole imprese artigiane occupavano 800 dipendenti, ora sono me-

Cambiamenti L'assetto azionario è cambiato con l'ingresso di Hal

no di 200. E anche tra le grandi aziende, che spesso concedevano lavoro alle piccole, hanno fatto registrare un forte calo occupazionale: da 11.800 lavoratori del 2006 a circa 10.800 di oggi.

I volumi occupazionali degli anni Novanta non torneranno, secondo le stime della Cisl, anche perché diverse imprese avevano beneficiato della cosiddetta «bolla» dell'occhialeria fenomeno legato alla svalutazione della lira all'inizio di vent'anni fa che diede un enorme impulso alle esportazioni. Le piccole imprese hanno incontrato molte difficoltà, alcune hanno chiuso come la Lumen, altre come la Visibilità hanno preferito delocalizzare le produzioni. Un grande nome come la Safilo ha visto cambiare profondamente il suo assetto proprietario con l'ingresso del fondo olandese Hal, il 29 marzo si riunirà l'assemblea dei soci per modificare il consiglio di amministrazione. ♦